



Mentori e «discepoli», insieme sulla strada verso l'estero

Ha dato risultati soddisfacenti, secondo chi ha partecipato, l'edizione di debutto di «Meet@Torino», progetto che vuole far incontrare imprenditori del territorio con professionisti legati in qualche maniera al Piemonte, ma che nel corso della loro carriera hanno avuto successo all'estero. Obiettivo: il percorso migliore possibile verso il traguardo dell'internazionalizzazione. Il tutto, a titolo assolutamente gratuito. Nel corso del 2015, sono stati 19 gli imprenditori nostrani che si sono prestati a questa esperienza particolare, mentre gli esperti che hanno vestito i panni del «mentore» sono stati 21. Tante le storie curiose: per esempio quella della start up innovativa in campo energetico che adesso è in grado di presentarsi a Hong Kong in occasione della fiera orientale più prestigiosa del settore. Ma non solo: tra le «cenerentole» che ora sono in grado di sedere al tavolo dei principi e dei reali che contano, c'è anche la gioielleria artigiana che attraverso il Web riesce a raggiungere nuovi clienti nei Paesi arabi. E ancora: ecco l'industria che si occupa di stampaggio, ma che da Corio Canavese adesso è in grado di proporsi sui mercati stranieri. Tra coloro che hanno preso parte al primo «Meet», peraltro, non ci sono soltanto attività che dal solco della tradizione vogliono provare a fare il grande salto: ci sono anche idee innovative che cercano la strada migliore per farsi conoscere. È il caso, per esempio, di un inventore che ha saputo realizzare un'applicazione unica nel suo genere (e pure rivoluzionaria) in grado di comporre palinsesti educativi ad hoc per i bambini che guardano la televisione. A concludere il giro d'orizzonte, anche il produttore di vini, il designer 3D, la società di certificazione del Made in Italy, l'agenzia di comunicazione

esperta in marketing territoriale e così via, proponendo una tavolozza pressoché completa, nei colori a disposizione per i mercati stranieri. «Siamo la prima Camera di commercio in Italia a proporre questa formula di internazionalizzazione sperimentale e assolutamente innovativa, che ha ottenuto un grandissimo successo», ha affermato Vincenzo Ilotte, presidente dell'ente camerale torinese -. I mentori, ancora molto legati alla nostra regione, aderiscono con entusiasmo alla proposta e mettono a disposizione delle aziende piemontesi un patrimonio prezioso in termini di informazioni, consigli e contatti, provenienti dalla loro esperienza in multinazionali quali E-Bay, Qualcomm, National Instruments e così via. Gli imprenditori locali, grazie alla Camera di commercio, accelerano i tempi di internazionalizzazione, riducendone i costi, e nello stesso tempo vedono alleviarsi la cosiddetta "solitudine dell'imprenditore" nel momento della pianificazione strategica della propria azienda». E adesso parte la nuova edizione: chi è interessato può iscriversi entro ottobre, andando a individuare quello che può essere la sua «guida» ideale. Tra i 21 che hanno partecipato questa volta, ce n'erano provenienti da Usa, Sud Africa, Brasile, Francia, Svizzera, Argentina, Emirati Arabi e Arabia Saudita: si tratta di ceo, direttori commerciali, responsabili acquisti, consulenti, manager dell'innovazione o di ricerca e sviluppo, formatori, esperti in diversi settori, dall'automotive all'IT, dai beni di largo consumo alla meccanica. Si sono messi a disposizione per oltre 630 ore complessive, anche se molte relazioni con i mentee sono proseguite e proseguono ancora senza un reale conteggio delle ore impiegate. Entro settembre

la Camera di commercio riceverà e valuterà le candidature da parte dei mentori e ne proporrà i profili agli imprenditori piemontesi in base al settore di provenienza, al Paese e ai mercati di riferimento. Le aziende piemontesi hanno tempo invece fino al 23 ottobre per richiedere la partecipazione scrivendo a meet-torino@to.camcom.it. Il 17 e il 18 dicembre, poi, si terrà a Torino l'incontro collettivo, mentre fra un anno esatto sarà il momento del bilancio della nuova edizione Massimiliano Sciullo



► 11 Aprile 2015

Il controllo del territorio si fa anche a distanza

INNOVAZIONE E RICERCA

La sicurezza si garantisce anche vigilando a distanza

INNOVAZIONE E TUTELA La ricerca trova applicazione

Alcune start up dell'incubatore del Politecnico, stanno elaborando metodi di controllo ambientale che spaziano tra webcam e monitoraggi

Massimiliano Sciuolo

■ Controllare il territorio, monitorare l'ambiente, verificare il tasso di rischio in determinate situazioni pur mantenendosi a una certa distanza. Anche questa è «sicurezza»: termine tornato infaustamente in auge dopo i recenti fatti del tribunale di Milano e nella prospettiva di eventi globali come l'Ostensione della Sindone o l'Expo. Ma la sicurezza è una parola che al suo interno contiene anche molte altre sfaccettature: dalla prevenzione del rischio idrogeologico alla difesa delle colture da parassiti o batteri (l'esempio della Xylella, che sta facendo strage di ulivi in Salento è l'esempio più lampante e vicino in senso cronologico).

Ecco perché, proprio a seguito di ciò che la cronaca ci ha sottoposto nelle ultime ore, assumo una valenza ancora superiore e «trasversale» le ricerche che si stanno conducendo in questi mesi in questi anni presso I3P, l'incubatore di aziende innovative del Politecnico di Torino. Si spazia dall'uso delle webcam per controllare in remoto determinate porzioni di territorio ad altre strumentazioni che permettono di verificare il rispetto di vincoli e parametri pur senza avere la necessità della presenza umana sul luogo.

Prospettive e potenziali di applicazione che saranno esplorati martedì, in occasione del convegno «Soluzioni innovative per il monitoraggio ambientale e l'agricoltura», ospitato proprio presso I3P a partire dalle 17. Sarà l'occasione per conoscere le tecniche più innovative per portare l'agricoltura nel futuro: dalle strumentazioni per misurare l'intensità della pioggia alle risoluzioni delle criticità in ambito idrogeologico, fino alle analisi da remoto di parametri ambientali in campo agricolo e viticolo. E ancora controllo di ambienti di conservazione e stoccaggio di alimenti e monitoraggio delle emissioni pericolose o comunque sgradevoli.

Nel corso dell'appuntamento, i riflettori saranno puntati sulle start up che hanno inventato proposte che vanno sotto il nome di «Waterview», «Resolving», «iXem», «Microla», «Evolvea» e «ItalianID». Waterview, per esempio, nasce per sviluppare il sistema SmartRain, una tecnica innovativa basata sull'elaborazione delle immagini che permette di misurare a costi accessibili l'intensità delle precipitazioni piovose. La sua applicazione in ambito agricolo permette di facilitare il controllo e la gestione

dell'acqua e i trattamenti delle piante, fattori chiave per il successo del raccolto. Resolving, invece, è una startup specializzata in ambito idrogeologico, fornisce servizi specialistici per la risoluzione delle problematiche connesse con la progettazione e la realizzazione di opere in sotterraneo come gallerie, caverne, condotte e miniere in condizioni difficili e per la gestione e risoluzione delle criticità connesse con la stabilità dei pendii naturali e fronti minerari. Si chiama iXem il sistema di rilevamento che permette di effettuare da remoto sia l'analisi di parametri ambientali, sia un'analisi visiva in campo agricolo. Tramite l'impiego di sensorie telecamere wireless, un agronomo potrà consultare in tempo reale e da remoto lo stato delle proprie piante. Una soluzione già applicata in campo viticolo e che presto sarà sperimentata nella coltivazioni degli ulivi e dei frutti. Microla ha invece sviluppato il sistema di monitoraggio GMCA per il controllo remoto delle aree di stoccaggio dei prodotti ortofrutticoli, così come Evolvea ha sviluppato CROMoS, sistema per il monitoraggio delle emissioni di cattivi odori. ItaliaID, infine, propone Italcheck, sistema internazionale di certificazione e

tracciabilità per riconoscere l'autenticità del Made in Italy. «La filiera agroalimentare è un ambito in grande trasformazione, nel quale la costante ricerca di "valore aggiunto" porta a una domanda di soluzioni e tecnologie molto eterogenee tra loro - dice Marco Cantamessa, presidente dell'Incubatore -. I3P è lieta di offrire agli operatori di questo settore una selezione delle start up che possono contribuire a questo processo».



NUOVE FRONTIERE Le tecnologie scendono «in campo»